

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei lavori pubblici e trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

la rete stradale della costa orientale della Sicilia è inadeguata al volume di traffico che quotidianamente l'attraversa. In particolare, l'autostrada A18 che unisce le città di Messina, Catania e Siracusa, è largamente incompleta nel tratto che lega le città di Catania e Siracusa. Gli automezzi percorrono, dunque, la strada statale n. 114, « orientale sicula », ad oggi inadeguata alla intensità di traffico commerciale e turistico che si è sviluppato nell'ultimo decennio, creando ed al contempo subendo uno stato di profondo disagio ambientale, inteso nel suo senso più ampio;

dalle tabelle relative allo stralcio attuativo 1991-1993 del piano decennale per la grande viabilità (legge n. 531/1982) ed al primo stralcio attuativo 1985-1987 del piano decennale (legge n. 526/1985), sia dell'ufficio speciale per la grande viabilità in Sicilia che del compartimento della viabilità per la Sicilia, non si evince alcun tipo di intervento riguardante l'avanzamento dei lavori nella tratta autostradale Catania-Siracusa, mentre il progetto riguardante la strada statale n. 114, divisa in due lotti, è in corso di aggiornamento. La situazione al 30 settembre 1994 è tale che, dal commento del compartimento della viabilità per la Sicilia alle proprie tabelle: « appare in tutta evidenza come non sia possibile seguire con puntuali progettazioni le esigenze del piano ». Più di un decennio è pertanto trascorso per la « attuazione » in Sicilia del piano decennale per la grande viabilità, ed ancora non è stata completata la fase progettuale;

il prolungamento dell'autostrada Messina-Catania verso le città di Siracusa, Gela e Ragusa completa ed arricchisce

sensibilmente il piano di rilancio dell'economia della Sicilia orientale, considerato anche che essa è l'arteria su cui insiste l'aeroporto di Catania, l'unico della Sicilia orientale, il cui ampliamento a brevissimo termine è stato finanziato con uno stanziamento di 250 miliardi di lire. Lo sviluppo dell'intera autostrada è pertanto prioritario, poiché il sistema dei trasporti e delle attrezzature di sostegno della Sicilia orientale è di vitale interesse per l'economia regionale e, quindi, nazionale: l'intera costa orientale siciliana non può tollerare ulteriormente l'inadeguatezza della rete autostradale —:

se intenda provvedere per il completamento di un'arteria viaria di fondamentale importanza strategica, inserendo tale provvedimento nel più ampio programma di realizzazioni infrastrutturali per il rilancio del Mezzogiorno, affinché le città della costa orientale della Sicilia, nonostante la privilegiata posizione geografica, non vengano spostate ai margini del traffico commerciale e turistico.

(2-00188) « Martino, Stagno D'Alcontres ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

l'introduzione della seconda lingua straniera, battaglia lunga e faticosa, avvicina la scuola italiana agli *standard* europei;

per raggiungere questo obiettivo sono stati stanziati fondi per 18 miliardi nel 1996, 90 nel 1997 e 350 a regime nel 1988;

l'attuale titolare del dicastero della pubblica istruzione ha assicurato più volte il proprio impegno a che l'obiettivo venisse raggiunto;

nel Comitato ristretto della Commissione cultura, mentre si discuteva la legge, giungeva la notizia della soppressione dei 1.230 miliardi del fondo globale per la scuola —:

se il Ministro sia al corrente della soppressione del finanziamento e se in-

tenda adoperarsi per consentire alla scuola media italiana di essere competitiva sul piano dell'insegnamento delle lingue nell'era dell'interdipendenza;

se il Governo non intenda smentire il programma medesimo dell'Ulivo sul rilancio della scuola pubblica.

(2-00189)

« Sbarbati ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

sono apparse sulla stampa notizie in merito a pazienti in coma che rischiano, per l'esiguità dei posti letto di terapia intensiva, di non essere più assistiti, come denunciato nei primi giorni del mese di settembre 1996 dai medici dell'ospedale di Savona;

sono note le denunce di coloro che da anni si occupano dell'assistenza domiciliare dei malati in fase terminale, quali l'associazione « Gigi Ghirotti » di Genova, che con grande determinazione sostiene che per tali pazienti necessitano strutture di ricovero, poiché l'assistenza domiciliare — che va sempre privilegiata — è insufficiente per assistere correttamente questi pazienti che, a seguito dei nuovi sistemi di finanziamento, non vengono più « graditi » dai nostri ospedali, sempre più orientati per motivi economici a pazienti con patologie acute;

il documento di « riorganizzazione della rete ospedaliera della Liguria » non tiene conto dei pazienti cronici gravi, sia a causa della scarsa attenzione della giunta regionale ligure a queste problematiche e sia perché le indicazioni ministeriali non tengono nella giusta considerazione queste fondamentali esigenze —:

se non ritiene urgente emanare precise disposizioni perché anche le esigenze dei pazienti cronici gravi vengano prese nella dovuta considerazione, specie in questa fase di riorganizzazione del sistema ospedaliero nazionale; in caso contrario si avrà ora una eliminazione di reparti di

assistenza salvo poi doverne ricreare nuovi, con enorme spreco di denaro e di energie e con gravi disagi per coloro che nel frattempo ne avrebbero avuto bisogno.

(2-00190)

« Gagliardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per sapere — premesso che:

la crisi del Gruppo Olivetti è emersa nei giorni scorsi in tutta la sua drammaticità con le dimissioni dell'ingegner De Benedetti dal vertice aziendale della *public company* a controllo estero, sollecitate dagli investitori internazionali alla luce dei risultati negativi aziendali per il 1996, ad appena un anno da un maxi-aumento di capitale di 2.250 miliardi subordinato ad un rigoroso piano di risanamento, rilevatosi velleitario ed inefficace; si è registrato un vero e proprio crollo del titolo, dopo le rilevanti perdite accumulate negli ultimi cinque anni dal cambiamento del *management*, responsabile di una disastrosa situazione finanziaria conseguenza di una fallimentare gestione industriale;

la pesante condizione del gruppo di Ivrea può essere certamente attribuita alle regole del mercato globale che richiede responsabilità negli obiettivi, trasparenza contabile e controlli gestionali, ma anche alla insufficiente strategia aziendale del gruppo, che ha privilegiato la finanza rispetto alla politica industriale, degenerando nonostante i forti sostegni pubblici sia diretti che indiretti;

l'ingegner Carlo De Benedetti ha rappresentato la punta avanzata del capitalismo finanziario d'assalto, come dimostrano le esperienze dei casi Gilardini, Ambrosiano, Sme, Buitoni, e del capitalismo di mercato assistenziale, godendo infatti di rilevanti sostegni pubblici per la difesa dell'occupazione, come si è registrato durante il governo Amato con l'accordo del 1993, protagonista di ristrutturazioni selvagge, allorquando, col pretesto dell'informatizzazione degli uffici pubblici,

privilegiata ha trasferito nel pubblico impiego personale Olivetti in esubero, ottenendo ingenti risorse pubbliche, valutate in 4.500 miliardi;

lo Stato ha ripetutamente destinato al gruppo Olivetti ingenti risorse finanziarie senza mai domandarsi se le stesse fossero state correttamente utilizzate per l'attività del gruppo;

il gruppo Olivetti, in passato, ha cercato disinvoltamente di passare da un settore industriale all'altro, dal meccanico all'elettronica, dall'alimentare alle telecomunicazioni, abbandonando per ultimo il settore dell'informatica per i servizi delle telecomunicazioni, definendo la telefonia come *core business* del gruppo prima ancora dell'apertura al mercato del secondo gestore, realizzata dal Governo Ciampi senza una gara internazionale e dunque senza un processo di privatizzazione improntato alla trasparenza;

nella audizione presso la Commissione industria del Senato del 12 settembre 1996, l'amministratore delegato Caio ha affermato che i nuovi obiettivi del gruppo saranno nel sistema servizi e nelle telecomunicazioni, abbandonando il settore dell'informatica;

tale strategia si rifletterà pesantemente e negativamente sui livelli occupazionali del Piemonte, in una area, quella del Canavese, già colpita da un fortissimo processo di deindustrializzazione;

la questione Olivetti supera la difficile crisi di un gruppo industriale importante del Paese, perché tocca la credibilità del sistema Paese rispetto agli investitori esteri e ai risparmiatori perché si aggiunge al recente caso della Gemina —:

quale sia la posizione finanziaria netta e a quanto ammonti l'esposizione debitoria del gruppo Olivetti verso il sistema bancario;

se durante la fase più acuta della crisi aziendale si siano realizzate speculazioni borsistiche di particolare rilievo e a chi siano attribuibili;

quale sia la valutazione del Governo sui bilanci del gruppo Olivetti e, in particolare, circa la veridicità, la coerenza e la compatibilità della relazione semestrale del gruppo dopo la richiesta della Consob di avere integrazioni sui criteri di valutazione adottati dagli amministratori e sulla situazione finanziaria di fine agosto 1996, dopo l'evidente contrasto tra le diverse posizioni espresse dall'amministratore delegato Caio e dall'ex direttore generale Francesconi e dopo l'apertura di una inchiesta giudiziaria presso la procura di Ivrea che ha portato alla segretazione dei verbali;

se il gruppo sia nelle condizioni finanziarie di uscire dalla crisi senza l'intervento pubblico;

se ritengano credibile la strategia del gruppo relativamente alla sua organizzazione, alle prospettive di sviluppo nonché al mantenimento dei livelli occupazionali;

quale sia la posizione del Governo rispetto alle strategie complessive del gruppo di Ivrea, anche in relazione al comunicato chiarificatore di Palazzo Chigi dopo l'incontro tra il Presidente del Consiglio Prodi e l'ingegner Carlo De Benedetti;

a che titolo sia avvenuto tale colloquio;

quali linee di politica industriale intendano portare avanti per superare la crisi occupazionale dell'area interessata;

se non ritengano di privilegiare la nascita di piccole imprese e la crescita delle attività, piuttosto che politiche di assistenzialismo difensivo prive di qualsiasi prospettiva di sviluppo;

se non ritengano di favorire l'emergere di competenze locali, guardando allo sviluppo delle attività produttive data la disponibilità di capitale umano, arricchendo il contesto locale dei fattori di sviluppo attraverso la promozione di un distretto industriale;

quali iniziative intendano assumere per evitare il ripetersi di cattive gestioni di risorse pubbliche e il trasferimento allo Stato di inefficienze private;

se siano stati violati accordi di programma con lo Stato sottoscritti in precedenza;

se non ritengano di escludere qualsiasi « irizzazione » di aziende del gruppo Olivetti e qualsiasi integrazione con la privatizzanda Finsiel, mantenendo la sua peculiare caratteristica di gruppo privato aperto ad alleanze internazionali;

se non ritengano che qualsiasi intervento di sostegno pubblico debba essere condizionato alla preventiva e piena conoscenza del *business plan* globale, che comprenda tutte le attività del gruppo e della *holding*, prevedendo innanzitutto l'impegno degli azionisti nel recupero delle risorse impegnate in settori non strategici, come le partecipazioni finanziarie e l'editoria;

se non ritengano infine di presentare al Parlamento un progetto di politica industriale che, muovendo dallo stato delle privatizzazioni, porti a ridefinire una capacità di indirizzo di linee generali dell'offerta sia in termini di ricerca che di innovazione, creando le condizioni per una reale qualificazione produttiva e di recupero di competitività al fine di un adeguato consolidamento del nostro sistema nel quadro della competitività internazionale.

(2-00191) « Teresio Delfino, Peretti, Lucchese, Sanza, Bastianoni, Fabris, Galati, Carmelo Carrara, Cardinale ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio di ministri, per conoscere:

quali siano gli intendimenti del Governo in relazione alla gravissima situazione dell'ordine pubblico e della esplosione della criminalità in Calabria, con riferimento all'attività intimidatrice e criminale posta in essere ai danni di espo-

nenti delle amministrazioni locali, come è avvenuto di recente con gli attentati ai danni del comune di Seminara e del suo sindaco e, qualche tempo fa, nei centri di San Luca, Locri, Canolo, Reggio Calabria e Siderno, attraverso una sequela di attività violente e mafiose, per ultimo poste in essere ai danni del sindaco di Rosarno, il cui ufficio è stato messo a soqquadro, dopo che nella stessa città, pochi giorni or sono, per due volte è stato appiccato il fuoco alla sede dell'istituto agrario, contiguo alla sede comunale, mentre nell'autorimessa del comune ignoti incendiari hanno distrutto l'autocompattatore, e dopo che, nei giorni precedenti, altrettanto ignoti attentatori hanno asportato al campo sportivo un raccoglitore d'acqua, nonché scaldabagni e docce, in un clima di preoccupazione diffuso, tanto che la sede di un istituto bancario si è provvista, oltre che dei vetri blindati, di lastre di acciaio protettive, trasformando la sede stessa in una sorta di *bunker*;

se inoltre gli intendimenti del Governo diretti a fronteggiare i fenomeni criminosi sopra ricordati terranno conto della diffusione delle attività mafiose e intimidatorie poste in essere anche in altre zone del territorio calabrese, che, negli ultimi giorni, ha registrato, nel comune di Stefanaceni, dopo esplosioni di colpi d'arma da fuoco ai danni del sindaco, di altri amministratori e del farmacista, ben sei colpi di pistola ai danni dell'autovettura del parroco, Don Santaguida, parcheggiata in adiacenza alla chiesa di San Nicola, mentre il settimo colpo andava a conficcarsi contro la serranda dello studio del parroco; le attività criminose, inoltre; fanno registrare negli ultimi giorni, anche in provincia di Crotone l'efferato assassinio di un giovane, Sergio Rossano, fulminato nel centro abitato di Strongoli con otto colpi di fucile a pallettoni ed otto colpi di pistola; va infine rilevato che un ulteriore gesto intimidatorio è stato posto in essere da ignoti ai danni del procuratore della Repubblica di Locri, dottor Rocco Lombardo, attraverso un incendio suscitato con

liquido infiammabile ai danni della albe-  
ratura di una proprietà agricola del me-  
desimo magistrato;

se non ritenga che le denunciate at-  
tività criminose che hanno riflessi evidenti  
sullo sviluppo economico della regione, ac-  
compagnate come sono da fulminee rapine  
lungo le autostrade, dall'abigeato e dal  
furto di mezzi agricoli, come trattori ed  
altri attrezzi costosi, debbano essere fron-  
teggiate attraverso un organico e capillare  
controllo del territorio, che non solo pre-  
venga le azioni criminose, ma restituisca  
tranquillità alle popolazioni dell'intera re-  
gione;

quali siano infine gli intendimenti del  
Governo in ordine alla gravissima crisi  
delle strutture giudiziarie in tutta la re-  
gione per mancanza o insufficienza di ma-  
gistrati e per la conseguente lentezza delle  
procedure giudiziarie, soprattutto penali,  
con conseguenze devastanti per i cittadini  
operosi ed onesti e per le iniziative eco-  
nomiche, in genere e con risvolti oggettiva-  
mente gravissimi per le aspettative di  
giustizia da parte delle popolazioni inte-  
ressate, mortificate, oltre che dalla diffu-  
sione dei crimini, dagli oggettivi ritardi  
delle pronunzie della giustizia:

se non si ritenga di realizzare i ne-  
cessari incentivi per determinare la solu-  
zione della crisi delle strutture giudiziarie  
attraverso iniziative che possano, in tempi  
brevi, conferire alle attuali strutture, obe-  
rate di lavoro, l'efficienza e la tempestività  
che la situazione impone.

(2-00192) « Valensise, Aloi, Filocamo, Na-  
poli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il  
Ministro dell'interno, per sapere — pre-  
messo che:

lunedì 16 settembre scorso a Pescara  
un gruppo di malviventi ha aperto il fuoco  
contro tre carabinieri che li avevano sco-  
perti mentre si dividevano il bottino di una  
rapina effettuata qualche ora prima nella

vicina cittadina di Francavilla al Mare, ai  
danni di un rappresentante di preziosi;

l'azione criminosa, particolarmente  
efferata, ha determinato la morte del ma-  
resciallo Marino Di Resta ed il ferimento  
degli altri due carabinieri: il maresciallo  
Annibale Lizio ed il vicebrigadiere Giorgio  
Corvaglia, i quali si erano astenuti dall'uso  
delle armi da fuoco in quanto sembra che  
nelle vicinanze vi fossero bambini;

in particolare, l'uccisione del mare-  
sciallo Di Resta è stata effettuata con spie-  
tata efferatezza dai malviventi, che hanno  
continuato a colpirlo anche dopo che egli  
era stramazato a terra gravemente ferito,  
con il preciso scopo di ucciderlo;

subito dopo il fatto criminoso sono  
stati arrestati alcuni malviventi, mentre gli  
altri tre, i maggiori responsabili, sono fug-  
giti;

il fatto, di estrema gravità, è il primo  
che si verifica in Abruzzo e conferma  
quanto più volte paventato e denunciato e  
cioè che la grande criminalità organizzata  
sta ormai invadendo in modo massiccio  
l'Abruzzo e le altre regioni dell'Italia cen-  
trale; in particolare fioriscono ormai in  
queste regioni attività criminose legate allo  
spaccio della droga, al traffico d'armi, al-  
l'usura, allo sfruttamento della prostitu-  
zione ed al riciclaggio di denaro sporco; si  
ha addirittura l'impressione che in queste  
regioni si vadano insediando vere e proprie  
*enclaves* di organizzazioni mafiose che ten-  
gono i collegamenti tra le stesse organiz-  
zazioni del Sud e la malavita organizzata  
del Nord e delle aree metropolitane;

il moltiplicarsi di azioni criminose e  
la comparsa di fenomeni nuovi e di episodi  
di efferatezza come questo, pongono il  
problema della necessità di contrastare  
subito e con determinazione questa pro-  
gressiva e capillare diffusione della crimi-  
naltà in Abruzzo e nell'Italia centrale —:

quali iniziative urgenti intenda met-  
tere in atto il Governo per contrastare la  
penetrazione della criminalità organizzata

e la sua diffusione nelle regioni Abruzzo e Molise e nelle altre regioni del centro Italia;

se non ritenga necessario ed urgente dotare subito le forze dell'ordine operanti in questa Regione, e la magistratura, del personale e dei mezzi necessari per contrastare la criminalità in tutte le sue forme e, soprattutto, nella sua espressione più inquietante che è quella della costituzione di vere e proprie organizzazioni malavitose;

quali iniziative urgenti siano state prese per scovare ed assicurare alla giustizia i responsabili dell'azione criminosa del 16 settembre 1996;

quali iniziative tangibili di solidarietà saranno prese nei confronti dei familiari del maresciallo morto e dei carabinieri feriti;

quali atti concreti saranno compiuti per far pervenire ai carabinieri abruzzesi, insieme alle manifestazioni di gratitudine e di cordoglio, i segni di un tangibile impegno da parte dello Stato per dar loro condizioni di maggior sicurezza nello svolgimento del loro preziosissimo servizio.

(2-00193)

« Saia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con l'approvazione della legge costituzionale n. 2 del 1993, che reca modifiche ed integrazioni agli statuti speciali della Valle d'Aosta, della Sardegna, del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige, per quanto riguarda la regione Friuli-Venezia Giulia si prevede che la materia dell'ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni sia potestà legislativa cosiddetta « primaria », che deve quindi essere esercitata dalla regione nel rispetto del dettato dell'articolo 4 del proprio Statuto speciale;

risulta che la commissione paritetica, composta da membri nominati dal

Governo e dal Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia, incaricata di predisporre il testo del decreto legislativo di attuazione della legge costituzionale citata, abbia pressoché concluso il proprio lavoro, dovendo ancora ricercare un testo definitivo riguardo a due nodi di rilievo, quali la competenza regionale sullo stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali, nonché sulla competenza regionale riguardo all'istituzione e modifica delle circoscrizioni provinciali;

con disegno di legge approvato dal Governo si inizia ad intervenire sulla figura dei segretari comunali, nel senso di assegnare un maggior ruolo alle regioni, in genere, e di una maggiore articolazione del personale comunale a vantaggio delle autonomie locali, dei loro poteri e della loro efficienza;

il dibattito politico e l'iniziativa legislativa per il superamento dell'attuale rapporto fra lo Stato ed il sistema delle autonomie locali in direzione di una struttura federalista, che costituisce una urgente priorità per il Paese anche quale risposta qualificata alla propaganda secessionista, non può prescindere dall'esperienza delle autonomie regionali speciali, e deve altresì cogliere ogni opportunità di ulteriore approfondimento e valorizzazione delle stesse, anche per i fini di sperimentazione positiva che le specialità regionali hanno sin qui svolto e, in questo caso specifico relativo al Friuli-Venezia Giulia, di distinzione dei ruoli e dei livelli fra regioni, province e comuni — :

1) se sia al corrente dello stato effettivo dei lavori della citata Commissione paritetica e se non ritenga opportuno e qualificante dell'azione del Governo in questo campo una rapida emanazione del decreto di attuazione della legge costituzionale 2/1993 per quanto riguarda la regione Friuli-Venezia Giulia e quali impegni ritenga di assumere in questo senso;

2) se non ritenga decisiva una risoluzione dei nodi ancora eventualmente aperti, che dia un chiaro segno delle intenzioni federaliste del Governo in mate-

ria, attribuendo quindi alle competenze regionali anche quelle relative all'ordinamento delle province ed al ruolo dei segretari comunali e provinciali, quest'ultima competenza anche come anticipazione riguardo al più generale sistema delle autonomie locali sul tema e come riconoscimento contemporaneo del ruolo delle specialità.

(2-00194)

« Paissan, Boato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere:

premessi che la variante di valico nel tratto autostradale Bologna-Firenze, su cui si è pronunciato favorevolmente il Governo, rappresenta certamente un'opera prioritaria ed urgente per eliminare una grave strozzatura del sistema dei trasporti nel nostro paese —

quale sia il costo complessivo dell'opera;

con quali strumenti si intenda finanziarla;

come si intenda evitare che tale importante realizzazione interferisca con le procedure di privatizzazione della società autostrade.

(2-00195) « Di Luca, Pisanu, Calderisi, Marzano, Prestigiaco, Rebuffa, Bertucci, Armosino, Cosentino, Guidi, Romani, Scajola, Vitali ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

una tragica ondata di violenza mafiosa sta sconvolgendo la città di Catania in queste settimane, mettendo in discussione le condizioni fondamentali della vita civile;

sono già oltre sessanta gli omicidi registrati nella provincia etnea dall'inizio dell'anno;

appare evidente che — nonostante i ragguardevoli successi delle forze dell'ordine e della magistratura — le organizzazioni mafiose non soltanto dispongono di una gravissima capacità di violenza armata, ma sono in larga misura ancora padrone del territorio;

forze sociali ed associazioni rilanciano giustamente l'allarme sul condizionante peso che ha la presenza mafiosa nella vita economica e sociale;

appare dunque non più rinviabile l'apertura di una nuova fase di iniziative che, respingendo ogni lettura superficiale e facilmente ottimistica, sia capace di colpire strutturalmente la presenza della mafia, la sua potenza economica e la sua capacità di controllo sociale —

se non ritengano di dover immediatamente riferire in Parlamento circa la situazione nella città di Catania e circa le iniziative che il Governo intenda assumere.

(2-00196)

« Cangemi ».